

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-9392-317-0

© 2021 copyright by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

Mail to redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com.

Finito di stampare nel mese di novembre 2021 presso Logo srl, Borgoricco (PD).

Emanuele Grilli

Indelebili

fotografie

Morlacchi Editore

Presentazione di Paolo Cecchini

Le opere di Emanuele Grilli possiedono un senso di sublimità. Questo senso accompagna i suoi paesaggi. C'è questo estendere tutto all'infinito, il sublime proprio in senso leopardiano, un sublime alla maniera di Friedrich, questo guardare al di là della situazione, del contingente, al di là delle barriere di ciò che vediamo. Tutto questo trovo in tutte le sue opere.

Emanuele è davvero un artista validissimo, perché dimostra una cosa importantissima: le sue immagini sono un qualcosa che va al di là della pittura, pur prendendo le mosse dal mondo della pittura stessa proprio perché le sue foto sono dei veri e propri stadi.

C'è una differenza fondamentale tra un fotografo ed un artista che è pittore. Il pittore rappresenta una realtà che è colta in quell'attimo, ma che di fatto è destinata a trasformarsi; si pensi a Monet, quante volte ha dipinto la cattedrale di Ruen dallo stesso posto e sempre diversa, perché la realtà muta con il mutare della luce. Invece in Emanuele e nei fotografi in genere vediamo un qualcosa che dura per sempre, vediamo quell'attimo rubato all'eternità e quindi è un frammento di paesaggio, o un terreno... le sue foto sono un qualcosa di particolare, egli non tende mai a rappresentare la realtà nella sua pittoricità assoluta, e non dimentichiamoci una cosa, la fotografia nasce e si afferma agli inizi dell'ottocento, nel 1820, e a quei tempi la fotografia veniva

considerata come un qualcosa che era quasi un tutto con il realismo, un realismo di fatto malinteso; questo realismo nasce intorno al 1826, dove si affermava che il compito dell'artista è quello di rappresentare la realtà oggettivamente considerata, senza niente togliere o aggiungere ad essa, ecco questo concetto successivamente diventa il concetto fondamentale del realismo.

Grilli raffigura una realtà che continuamente cambia anche se ne immortala un istante di quella particolare realtà, egli secondo me ha capito e segue tutti quelli che sono stati i movimenti del Novecento, nonostante la sua giovane età.

Trovo in alcune sue foto un elemento pittorico particolare, l'elemento della solitudine, come l'albero che fotografato rappresenta una sorta di punto di fuga, nel quale c'è quella dimensione d'infinito, ricorrendo l'infinito di leopardi.

La sublimità poi torna nei suoi cieli che tendono molto spesso all'astratto, dove si vede con chiarezza quanto forte sia l'influenza che in lui ha esercitato il modo di dipingere di Turner. Spesso c'è una rappresentazione della materia che fa pensare al mondo di Burri; colta nella sua istantaneità, nella sua verità.

Le donne ritratte sono appena intraviste, egli ama far intravedere questi corpi di bellezza, e non proporceli nella loro totalità, qui si nota spesso un elemento di malinconia. Si trova all'interno dei suoi lavori un'arte concettuale, in virtù della quale si ripropone l'oggetto, come ha fatto per anni Pistoletto, l'oggetto ci parla in maniera tautologica, non c'è bisogno di dipingerlo, è sufficiente fotografarlo, addirittura si arriva al momento estremo in cui l'oggetto è sufficiente nominarlo e sarebbe l'astrazione estrema alla quale arriva l'arte concettuale.

È un artista con occhi molto aperti, che si guarda molto bene intorno, guarda alla realtà e riesce a trasfigurarla.

Riesce soprattutto ad usare il bianco e nero che fa diventare colori fondamentali. Affermava il grande Leonardo nel trattato di pittura, che non è possibile assolutamente che il nero e l'ombra vengano allontanati dalla luce, perché non avremmo la tridimensionalità, ed Emanuele riesce molto bene con il contrasto, con il corretto uso di luce ed ombra a concedere all'opera una profondità grande. La fotografia è figlia di una divinità particolare, è figlia di un tempo che attraverso la luce si immortala nell'opera.

fotografie



